

**Veronesi: l'inquinamento atmosferico incide su tumori tra l'1 e il 4% dei casi. Attenzione soprattutto all'alimentazione**

**ROMA** «L'inquinamento atmosferico incide sui tumori soltanto tra l'1 e il 4% dei casi». Lo ha dichiarato il professor Umberto Veronesi ieri ad un convegno organizzato dal ministero dell'Ambiente. «Ci sono più casi di tumore in Friuli che nel centro di Milano», ha aggiunto Veronesi osservando inoltre che «Venezia, dove non circolano automobili, è una delle città con più tumori al polmone». «Il cancro - ha concluso - è una malattia le cui cause sono di varia natura: fumo, esposizione professionale, inquinamento atmosferico, contaminazione ambientale, farmaci, radiazioni, agenti infettivi, dieta e alimentazione». Ossia, il principale imputato nell'insorgenza dei tumori sarebbe l'alimentazione, responsabile del 30% dei casi di cancro. Per il direttore scientifico dell'Istituto europeo di oncologia, «la sovrinalimentazione, tipica dei paesi occidentali, provoca l'immissione nell'organismo di molti elementi cancerogeni. Primi fra tutti le micotossine derivanti dalle muffe, tra le quali la più pericolosa è l'aflatossina B1». Molto meno pericoloso sarebbe il mais geneticamente modificato che conterrebbe livelli di aflatossina da 3 a 10 volte inferiori. Mangiare meno, ridurre il consumo di carne e preferire frutta e verdura, questi i consigli dell'oncologo ex-ministro della Salute, per prevenire il tumore.

Processo bis per l'incidente che l'8 ottobre 2001 provocò 118 morti: ritenuti colpevoli tre dirigenti dell'Enav. I familiari delle vittime: «Tanta amarezza»

## Disastro di Linate: tre assolti, quattro condannati

Giuseppe Caruso

**MILANO** Quattro condanne e tre assoluzioni. È il bilancio del processo stralcio celebrato con rito abbreviato per il disastro aereo di Linate, che l'8 ottobre 2001 provocò 118 morti.

Il gup di Milano Nicola Clivio ha condannato per omicidio colposo plurimo e disastro colposo il direttore generale dell'Enav Fabio Marzocca a 4 anni e 4 mesi, il responsabile del centro assistenza al volo Enav Raffaele Perrone a 3 anni e 10 mesi, il responsabile regionale Enav Nazareno Patrizi a 3 anni e 10 mesi, il responsabile servizi traffico aereo Enav Santino Ciarniello a 3 anni e 4 mesi.

Il giudice ha assolto Sandro Gasparini, responsabile delle operazioni di terminale Enav, Antonio Cavanna e Giovanni Grecchi, funzionari Enav. Il primo è stato assolto con formula piena,

gli ultimi due con la formula che sostituisce la vecchia «insufficienza di prove». Quello che si è concluso ieri è come detto il processo con rito abbreviato, che si svolge in udienza preliminare, a porte chiuse, è dà diritto allo «sconto» di un terzo della pena prevista. Il pubblico ministero Celestina Gravina aveva chiesto infatti la condanna di tutti e sette gli imputati dell'abbreviato a pene da 5 anni e 4 mesi a 3 anni e 4 mesi.

Nei mesi scorsi altri quattro imputati erano stati condannati al termine del dibattimento davanti ai giudici della quinta sezione penale del tribunale di Milano.

La notizia della sentenza è stata accolta dai familiari delle 118 vittime «con amarezza», come spiega Ivana Caffi Motta, del comitato 8 ottobre nato in memoria delle vittime.

«Di positivo c'è che in una vicenda che era cominciata con uno scaricabarile generalizzato» continua la Caffi Mot-



Un pezzo dell'aereo dopo l'incidente

ta «sono state individuate delle precise responsabilità. Non ci interessa che prendano 10 anni o meno, ma che non facciano più questo lavoro. In Italia deve essere introdotta la cultura della responsabilità e della competenza. Noi lotteremo ancora per la sicurezza negli aeroporti perché, ormai, l'aereo è come un autobus: lo prendono quasi tutti».

Marisa Rubolino, 35 anni, moglie di Roberto Mastrota, dipendente della Sea morti nella sciagura, piange e racconta la sua situazione paradossale: «Chi come me doveva ottenere un risarcimento dalla Sea, ha diritto anche ad una pensione della Inail di circa 900 euro al mese. Ma nel momento in cui ho iniziato a ricevere la pensione, ho perso il diritto al risarcimento. Ma il colmo è che se per caso dovessi risposarmi, perdere il diritto alla pensione e quindi rimarrei alla fine con niente in mano».

Agostino Perrone, genero di Marco

Cantù, morto nell'incidente, spiega come anche sua figlia Donatella «non può ricostruirsi una vita e pensare a sposarsi di nuovo, se non a costo di non ricevere la pensione. Anche per lei il risarcimento è saltato nel momento stesso in cui ha iniziato a prendere il vitalizio. Come se non bastasse poi i responsabili della sciagura non solo non hanno mai pagato, ma sono stati anche tutti promossi».

Pasquale Padovano, l'unico superstite della sciagura tra i dipendenti Sea che lavoravano nel deposito bagagli travolto dall'aereo della Sas. Padovano è rimasto gravemente ustionato e adesso dice di «sentire ancora il fischio di quella mattina. Non doveva essere assolto nessuno, ma la giustizia dovrebbe farla il governo, non i tribunali. Che senso ha fare dei riti abbreviati e dare degli sconti di pena per reati di questa gravità? La verità è che con reati di questo tipo non dovrebbero esserci né i primi, né i secondi».

# Le Br volevano colpire Nicola Rossi

Un dirigente Digos: l'economista era «l'alternativa» a D'Antona. In aula il nuovo proclama di Lioce e Morandi

Virginia Lori

**ROMA** Le Br volevano uccidere Nicola Rossi, l'economista consulente di Massimo D'Alema quando era in carica come Presidente del Consiglio. Era l'alternativa a Massimo D'Antona, nel caso si fosse rivelato troppo difficile colpire l'obiettivo. Lo ha rivelato Lamberto Giannini, dirigente della Digos di Roma, davanti ai giudici della seconda corte d'assise che seguono il processo sull'omicidio del giuslavorista assassinato dalle Br. La novità sarebbe emersa dai documenti sequestrati ai terroristi e decrittati grazie all'aiuto della pentita Cinzia Banelli. Documenti che hanno reso possibile ricostruire almeno in parte la struttura e gli obiettivi delle nuove Br.

**La nuova fase.** C'è una data che segna l'inizio di una nuova fase del terrorismo in Italia. È il 1998. Secondo Lamberto Giannini - che ha descritto con dovizia di particolari i contenuti dei file trovati nei computer di Morandi e Banelli - è da questo momento che ha inizio la «progettazione dell'azione disarticolante al cuore dello Stato». Il piano delle Br comprendeva due fasi riportate in due diversi documenti: «Crog off doc» e «Welfare doc». La prima fase comprendeva il progetto offensivo che i terroristi avrebbero sferrato al cuore delle istituzioni; la seconda - data 8 dicembre '98 - indicava invece l'attività metodica di ricerca delle vittime e la scelta dell'obiettivo da colpire. È proprio tra queste carte che gli investigatori hanno trovato il nome di Nicola Rossi sul quale le Br condussero un'inchiesta. «D'Antona era in ballottaggio con il consulente di D'Alema - ha raccontato Lamberto Giannini - . Alla fine D'Antona fu scelto perché era stato facile agganciarlo all'università dove insegnava». Giannini ha poi spiegato che in caso di fallimento o successo solo parziale dell'omicidio, l'intera operazione sarebbe stata rivendicata con la sigla Nuclei comunisti combattenti e non più con quella delle Br-Pcc.

Nel computer di Morandi e Banelli - ha raccontato Lamberto Giannini - c'erano anche le istruzioni per il delitto. Istruzioni dettagliatissime - ha spiegato



Roberto Morandi e Nadia Desdemona Lioce ieri in aula

Foto di Ettore Ferrari/Ansa

### i viaggi della disperazione

## Cinque barconi di immigrati Lampedusa verso il collasso

**LAMPEDUSA** Sei barconi in poco più di 24 ore. L'ultimo è arrivato ieri sera tardi con 150 persone. È di nuovo emergenza clandestini a Lampedusa. Tra domenica sera e ieri sono giunti circa 900 extracomunitari, e il numero potrebbe crescere ancora. Il centro di prima accoglienza, che può contenere al massimo 190 persone e dove si trovavano 7 immigrati, è al collasso. Non è ancora stato definito il piano di rimpatrio o di trasferimento in altri centri, probabilmente nelle prossime ore saranno attivati dei ponti aerei.

Nel giro di poche ore nel Canale di Sicilia sono stati intercettati sei barconi di legno, stracolmi di immigrati, tra cui donne e bambini, provenienti da diversi paesi dell'Africa e del Medioriente.

te. Una delle carrette è stata avvistata all'alba a 10 miglia sud-est dell'isola, con a bordo 214 clandestini. Il barcone è stato «agganciato» da una unità delle Fiamme Gialle che lo ha scortato in porto. Tra gli immigrati c'è anche una donna, e alcuni di loro sono stati trasferiti nel poliambulatorio per essere visitati.

In nottata sono arrivati altri 175 extracomunitari su un barcone di 15 metri, avvistato da un peschereccio e trasportati sull'isola da due motovedette della Guardia costiera. Tra gli immigrati ci sono 27 iracheni, 135 palestinesi, 7 marocchini, 4 algerini e 2 tunisini. I clandestini sono stati condotti nel centro di prima accoglienza che poche ore prima aveva aperto i cancelli ad altri 345 extracomunitari. Di questi 171, tutti uomini, si trovavano su un barcone di 12 metri, intercettato a sud di Lampedusa. A condurli in porto sono state due motovedette della Capitaneria di porto, coadiuvate da un elicottero della Guardia di finanza. Nel tardo pomeriggio una motovedetta della Guardia di finanza aveva soccorso, con l'ausilio di un elicottero e di una motovedetta della Guardia costiera, 174 immigrati iracheni e palestinesi ammassati su un'imbarcazione di 13 metri.

il capo della Digos - divise in sezioni dal titolo: dinamica operativa. «Modalità di fuoco, obiettivo da raggiungere, eliminazione definitiva del soggetto». «Il soggetto - vi è scritto - verrà colpito più e più volte. Colpire ai punti vitali». Poi il dirigente si è soffermato sulle modalità dell'omicidio così come è stato raccontato da un testimone chiave: il professore che camminava ignaro sul marciapiede di via Salaria, un uomo e una donna che gli si avvicinano improvvisamente, gli spari. E si è soffermato anche sulle indagini di questi ultimi anni. Già nel 1995 - racconta Giannini - gli inquirenti erano arrivati molto vicini alla cattura di Nadia Lioce. «Era il giorno dell'arresto di Luigi Fucini - spiega il capo della Digos - allora compagno della Lioce. Il cerchio si stava chiudendo intorno a lei. In casa di venne trovato il documento di rivendicazione dell'attentato del 10 gennaio '94 a Firenze. Subito scattarono le manette per lui e Matteini. In quella occasione ispezionammo l'abitazione della Lioce. Lei non c'era già più. Era scappata. Una fuga frettolosa, non pianificata. Lo deducemmo da molti elementi. In casa, infatti, la donna lasciò avanzare di cibo e fu costretta ad affidare il gatto all'anziana madre. Da quel giorno in poi la sua vita, come quella di Galesi, è stata una continua fuga».

**Attacco al cuore dello Stato.** Ieri, al processo per l'omicidio di Massimo D'Antona, un gruppo di imputati ha deciso di revocare il mandato ai propri avvocati ed il dibattimento è così ripreso dopo che il presidente ha assegnato loro dei legali d'ufficio. È stata la brigatista Nadia Desdemona Lioce a leggere in aula un lungo comunicato con il quale ha rivendicato le azioni compiute, manifestando l'intenzione di continuare l'attacco al cuore dello Stato. «Riconfermiamo la nostra militanza - ha detto - e rivendichiamo il percorso controrivoluzionario delle Br e la lotta armata tra il '99 e il 2002. I militanti arrestati nel 2003 rendono conto al proletariato della loro condotta sul terreno dello scontro e anche quello che si svolge nel rito processuale borghese e alla condizione di prigionia per quanto marginale possa essere».

SICUREZZA

### Poliziotti in piazza contro i tagli

Manifestazione di protesta dei poliziotti del Silp-Cgil il prossimo 24 marzo davanti al Viminale, per la mancata soluzione al problema degli agenti ausiliari che rischiano il congedo forzato. Lo annuncia il segretario del sindacato, Claudio Giardullo.

ARCICACCIA E LEGAMBIENTE

### «La legge venatoria è una truffa»

Molte voci contrarie dal mondo ambientalista alla nuova legge sulla caccia, il cui testo approda giovedì 17 marzo alla Camera. «Tre giorni alla barbarie venatoria»: così Legambiente e Arcicaccia definiscono il conto alla rovescia per l'approvazione della nuova normativa che mira ad estendere il periodo della stagione venatoria e a depenalizzare, tra gli altri, la caccia di frodo in aree protette.

TRA POCHI GIORNI SARÀ DIMESSA

### Sgrenna operata alla spalla, sta bene

La giornalista del Manifesto Giuliana Sgrenna, ferita a Baghdad dal fuoco Usa poco dopo la sua liberazione il 4 marzo, è stata operata alla spalla sinistra all'ospedale militare del Celio di Roma. Lo ha riferito il suo compagno Pier Scolari. «L'intervento è durato circa due ore, le hanno sistemato il muscolo, il tendine, rimane la frattura composta per cui dovrà portare il braccio al collo ancora per un po'. Sgrenna dovrebbe essere dimessa dall'ospedale verso la fine della settimana, ha detto Scolari».

## l'intervista

Giorgio Tonini

Senatore Ds

Maria Zegarelli

le barrerà quattro «sì» ai referendum.

Perché?

Perché questa è la linea che ho sempre seguito in Senato, conducendo una battaglia parlamentare e proponendo di cambiare i cinque punti critici della legge.

Li vogliamo ricordare?

Sono le parti più controverse, quelle in cui lo Stato, entra pesantemente nella sfera più privata delle persone e lo fa non con il bisturi, ma con l'accetta. Parlo del divieto per la donna di revocare il consenso all'impianto dell'embrione, del limite dei tre embrioni fecondati, del divieto di congelamento degli stessi e alla diagnosi pre-impianto, dei limiti alla libertà di ricerca scientifica sugli embrioni sovranumerari, della fecondazione eterologa. Abbiamo proposto per mesi modifiche che erano state riconosciute ragionevoli, anche da ambienti della maggioranza, tentando di trovare un terreno comune, ma non è stato possibile. Il Senato ha fatto una fotocopia della legge approvata alla Camera, con una blindatura

«Ero per la mediazione parlamentare, loro hanno voluto blindare la legge. Per questo sarò domani al sit-in davanti a Palazzo Chigi: si deve votare il 29 maggio»

## «Referendum: ecco perché io, cristiano sociale, voterò quattro volte Sì»

### Il 68% degli italiani: giusto curare con cellule di embrioni umani

**ROMA** Per il 68% degli italiani utilizzare cellule di embrioni umani per curare malattie come Alzheimer o Parkinson è moralmente accettabile e sale addirittura al 76% la percentuale di coloro che considerano utile che la ricerca intraprenda questa strada. È quanto emerge dall'indagine su biotecnologie e opinione pubblica in Italia, i cui risultati sono stati resi noti ieri a Roma, a Palazzo Chigi, nella presentazione della rassegna di biotecnologie Bionova, in programma a Padova dal 2 al 22 aprile. L'indagine, condotta dalla società Observa in collaborazione con il Comitato nazionale per le biotecnologie presso la Presidenza del Consiglio, si basa su un campione di oltre 950 persone di oltre 18 anni. Secondo il presidente del Comitato, Leonardo Santi, quello che emerge dallo studio è un dato molto interessante, tuttavia non emerge se il parere favorevole all'uso di cellule staminali embrionali espresso dalla netta maggioranza degli intervistati si riferisca alle cellule già disponibili, ossia a quelle che derivano dagli embrioni in sovrannumero ottenuti in passato negli interventi di fecondazione artificiale, ora congelati e «abbandonati» dalle coppie che li hanno generati, oppure se il giudizio si riferisce ad embrioni umani prodotti in laboratorio a scopo di ricerca. Conferme del grande interesse che suscitano questi argomenti arrivano da un'altra indagine. Clonazione e cellule staminali, secondo una ricerca del Ceris, sono gli argomenti che sembrano più interessare i giovani delle scuole superiori, soprattutto le ragazze, mentre i coetanei di sesso maschile sono più incuriositi da energie e consumi.

che non ha permesso confronti e con il governo che ha preso posizione a favore della legge 40.

**I cristiano sociali hanno appoggiato la proposta Amato. Che si è arenata. Adesso?**

Ho sostenuto la proposta Amato e non ho firmato il referendum, perché pensavo fosse necessario prima costruire un punto di vista condiviso nel centro sinistra, tra laici e cattolici. Ma il referendum è partito, con una forte richiesta dal basso...

**Lei non avrebbe scelto la via referendaria?**

Non lo avrei fatto in questo momento, avrei aspettato. Questa vicenda mi ricorda un po' il referendum cattolico contro la legge sul divorzio o sull'aborto, cioè temi affrontati troppo a «caldia», sarebbe stato meglio aspettare.

**Perché, avrebbe trovato un accordo in questo modo?**

Il nostro schieramento, il centro sinistra, ha alle spalle due sconfitte: durante la scorsa legisla-

tura quando non siamo riusciti a fare la legge aprendo la strada a questa brutta normativa del centro destra, e nel corso della discussione sulla legge 40. Ci siamo divisi in parlamento, con Rutelli che ha votato con la maggioranza. Questo, però, è materiale ormai consegnato alla storia. Oggi bisogna fare una battaglia seria per il referendum, bisogna vincerlo battendosi fino in fondo. Chiuso se si è opposto alla legge oggi deve difendere impegnarsi per l'abrogazione parziale.

**Quali sono gli argomenti da usare?**

Secondo me si deve lavorare in modo moderato sui cinque punti sbagliati di questa legge. Per esempio: consentire l'eterologa nei casi in cui non c'è altro da fare, o eliminare il riferimento alla cura della sterilità per avere accesso alla fecondazione assistita. Diciamo che questa è la prova della necessità dell'Ulivo che vede da una parte una soluzione proibizionista, dall'altra una posizione che tende ad essere individualista. L'Ulivo può essere una sintesi.

**ROMA** «Se ci sarò domani al sit-in davanti Palazzo Chigi? Certo, Lanfranco Turci può contare sulla mia presenza». Giorgio Tonini, senatore ds dei cristiano sociali, voterà quattro «sì», dice, perché la legge 40 è «sbagliata». Aggiunge anche che se il governo fissasse la data per il voto a giugno darebbe una dura spallata al quorum. Da qui la sua decisione di partecipare al sit-in di protesta in programma domani pomeriggio dalle 3 alle 5 davanti Palazzo Chigi, organizzato dal comitato dei referendum per chiedere che si aprano le urne il 29 maggio. Ieri, Barbara Pollastrini, coordinatrice delle Donne Ds, ha commentato positivamente la posizione espressa sui referendum - sì al voto - da due «colleghi» di Tonini, Mimmo Lucà e Marcella Lucidi: «Si allargano le fila dei cattolici adulti», ha detto la deputata.

**Tonini, lei ha detto che da cristiano socia-**